



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO III N. 11 Novembre 1996 - Sped. Abb. Post. comma 27 art. 2 L.549/95 Roma Estero: Taxe percue - Rome - Italy L. 3.000

CAMMINARE NEL MOLISE

di FRANCESCO
R. MANFREDI SELVAGGI

UNA SVOLTA IMPORTANTE NEL
FENOMENO DELL'ESCURSIONISMO HA
DETERMINATA IL PASSAGGIO DEL
"CAMMINITALIA" NEL MOLISE.
CON QUESTA MANIFESTAZIONE, DIECI
GIORNI DI CAMMINATE LUNGO GLI
ANTICHI PERCORSI DELLA REGIONE
(6 GIORNI IN PROVINCIA DI
CAMPOBASSO E 4 IN QUELLA
D'ISERNIA) NELLA PRIMAVERA DEL
1995, SI È AVUTA LA VERIFICA "SUL
CAMPO" DI ALCUNI SENTIERI
INDICATI DALLE SEZIONI DEL CAI
PRESENTI NEL MOLISE, QUELLA DI
CAMPOBASSO E QUELLA D'ISERNIA.
a pag 2

TORELLA DEL SANNIO
(pag.9)

LA COSTRUZIONE DELLA SCUOLA MEDIA

di RENATO SALA

EMERGENZA LAVORO

di CARMELA D'ALESSANDRO

FOSSALTO
(pag. 8)

APICOLTURA A FOSSALTO

di EMILIANA VERGALITO

TROVATI RESTI UMANI NEI PRESSI DEL CIMITERO

di ANTONIO CARRELLI

CASTROPIGNANO
(pag. 7)

UN PROGETTO PER GLI OBIETTORI DI COSCIENZA

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

NUOVI ALBERI PIANTATI A CASTROPIGNANO

**IL RACCONTO
ANGELICA
E LO ZUFOLO DI CANNA**
di MENA MASCIA
(a pag. 4)



Frosolone (1980). L'artigiano Martella Filippo (ACCHIAPPAZÈPP) Foto: Ugo Altina

AFFILIAMO I COLTELLI

PER NON FAR SCOMPARIRE L'ARTIGIANATO DAI NOSTRI PAESI

A FROSOLONE L'ESTATE SCORSA È STATA ORGANIZZATA LA PRIMA "MOSTRA MERCATO NAZIONALE DELLE FORBICI E DEI COLTELLI". È STATO UN MOMENTO D'INCONTRO CHE HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI ARTIGIANI E DITTE DI VARIE PARTI D'ITALIA. UN ESEMPIO QUESTO PER GLI ALTRI PAESI MOLISANI CHE VOGLIONO SALVARE E SVILUPPARE SETTORI CARATTERISTICI DEL PROPRIO ARTIGIANATO

servizio a cura di VITTORIO PISCITELLI (a pag 6)

FROSOLONE
(pag.6)

IL PAESE DEI COLTELLI E DELLE FORBICI

a cura di VITTORIO PISCITELLI

ANCHE FROSOLONE SU la vianova

di DOMENICO CASTAGNA

AGNONE
(pag.5)

INTERVISTA AL SINDACO

a cura di PAOLO BUONGIORNO

UN ANELLO DI FUOCO A S. PIETRO

di MARIA GRAZIA GALASSO

PROBLEMA DROGA A CAMPOBASSO



**LA CITTÀ SPACCATA IN DUE
SULLA LEGALIZZAZIONE
DELLE DROGHE LEGGERE**
di MARIA PIA TARASCO
(a pag. 3)

**LEGALIZZARE I DERIVATI
DELLA CANNABIS NON È
LIBERALIZZARE LA DROGA**
di FRANCO NOVELLI
(a pag. 3)



IN REGIONE

LA RISCOPERTA DEL CAMMINARE

Si è in questo modo sperimentata la fattibilità di itinerari che seguono tracciati usati in passato dai nostri pastori e dai nostri contadini saggiandone la loro funzionalità dal punto di vista dell'interesse escursionistico.

Essi con il passaggio del CamminItalia, sono entrati a far parte del sentiero Italia definito "vera e propria spina dorsale del sentierismo italiano".

Il sentiero Italia, infatti è un sentiero ideale che dal Sud al Nord del Paese attraversa tutto lo stivale, isole comprese.

Non si tratta, va precisato, di un itinerario per esperti camminatori, ma di un percorso fattibile anche per le famiglie e di ragazzi.

Con questo spirito è stato scelto il suo tracciato nel territorio molisano che risponde alle esigenze degli appassionati del trekking, ma anche di quelli che cominciano ad avvicinarsi alla pratica dell'escursionismo.

Il tracciato del Sentiero Italia che attraversa l'area del Matese è stato individuato non seguendo percorsi di cresta, cioè lungo il crinale di questo massiccio montuoso, ma di fondovalle; la finalità è, tra l'altro, quella di stimolare lo sviluppo dell'interesse escursionistico per zone finora (si pensi a Riccia, Tufara, Gambatesa, Cercemaggiore, ecc. attraversate dal CamminItalia nel '95) non considerate appetibili dagli amanti delle camminate.

Un altro motivo che ha portato ad escludere dal Sentiero Italia le cosiddette "alte vie" è che i tratturi, i quali sono le vie preferenziali per chi intenda percorrere a piedi il territorio regionale, prediligono le quote basse.

Il tratturo costituisce un nastro continuo che può diventare il filo conduttore della sentieristica molisana andando ad innestare su di esso i percorsi di livello locale; in questo modo esso viene ad avere un ruolo assimilabile a quello del Sentiero Italia che è l'itinerario principale al quale si deve collegare la rete di sentieri minori.

Di qui emerge con evidenza la necessità di collegare le proposte per la salvaguardia della sentieristica molisana con la proposta di tutela dei tratturi in discussione in Consiglio Regionale.

Sia il tratturo sia i percorsi che ad esso confluiscono sono stati definiti storicamente dalle esigenze delle comunità locali in quanto i primi assolvono alla funzione degli scambi commerciali, che avvenivano in occasione della transumanza (ed appunto, "bretella della transumanza" e denominato un tratto molisano del Sentiero Italia), mentre i secondi sono connessi alle tradizionali attività, quali l'agricoltura e la pastorizia, le quali imponevano spostamenti nel territorio (ad esempio nella zona del Matese i sentieri che erano adoperati per l'alpeggio).

In questo senso i provvedimenti per la tutela dei sentieri hanno la finalità, insieme a quella di favorire l'escursionismo, di conservare "segnni" importanti del paesaggio della regione.

RIATTIVARE I SENTIERI DEI PADRI.

Occorre pertanto riattivare i sentieri che oggi risultano abbandonati per l'emigrazione prima e dopo per la fuoriuscita della popolazione dall'agricoltura e recuperare i tratturi quando la loro percorrenza è interrotta (ciò avviene specialmente in prossimità dei centri abitati perché il suolo tratturale, in quanto area demaniale, è stato spesso utilizzato quale sede di attrezzature pubbliche come nel caso del Codacchio di Trivento dove sul tratturo sono stati costruiti il centro sociale parrocchiale, la Chiesa e la scuola elementare).

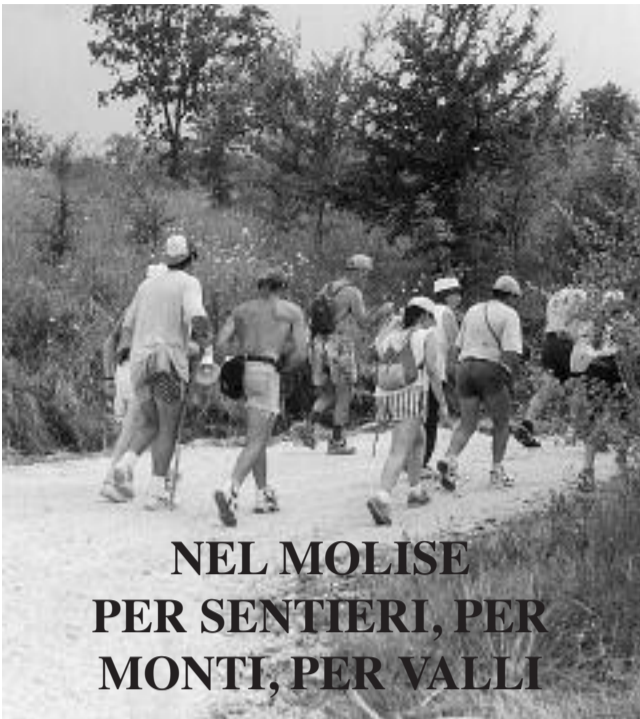
Il ripristino dei sentieri deve essere preceduto oltre che da apposite verifiche "sul campo", che è poi la finalità delle gite organizzate dalle due sezioni del CAI molisano, dallo studio delle mappe storiche e dalle analisi dei toponimi tra cui alcuni come il "passo delle Giumente" o il "guado della borea" presenti sul Matese stanno chiaramente ad indicare l'esistenza di antichi percorsi.

Attraverso una convenzione stipulata tra il CAI di Campobasso e la Regione le rilevazioni dei sentieri esistenti verranno trasferite sulla Carta Tecnica Regionale predisposta nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale un servizio attivato presso l'Assessorato all'Urbanistica.

I dati sulla vegetazione, sulla geologia, ecc. contenuti nel SIT, potranno essere messi in relazione con i percorsi segnalati dal CAI in modo da avere una descrizione cartografica delle caratteristiche ambientali dei luoghi attraversati dai sentieri, così come sarà possibile avere indicazioni sugli accessi ai vari itinerari escursionistici dai principali centri urbani regionali ed extraregionali e dalle vie di comunicazione.

Il progetto potrebbe essere completato con le indicazioni delle più significative manifestazioni culturali e folcloristiche dei paesi toccati per far coincidere le date delle tappe dei trekking con lo svolgimento di tali eventi; l'escursionista potrà così entrare in contatto in maniera più completa con la realtà locali.

Infatti il fine dell'escursionismo non è solo quello di raggiungere un posto particolare, una vetta od altra emergenza naturalistica, ma di conoscere l'ambito territoriale nel quale si sviluppa il percorso.

NEL MOLISE
PER SENTIERI, PER
MONTI, PER VALLIASPETTI DELL'ESCURSIONISMO
NEL MOLISE E PROPOSTE PER LA
SUA REGOLAMENTAZIONE

di FRANCESCO R. MANFREDI SELVAGGI

La pratica dell'escursionismo non costituisce solo una pratica sportiva, comprendendo pure l'educazione ambientale. Proprio per il legame che c'è tra l'escursionismo e l'educazione ambientale, la figura dell'Accompagnatore di Media Montagna prevista dall'ipotesi di legge regionale formulata dal CAI di Campobasso deve assommare tanto conoscenze sulle caratteristiche dei sentieri, quanto competenze in materia naturalistica, paesaggistica, ecc. insieme a capacità di illustrazione.

LA PROPOSTA DI LEGGE DEL CAI.

Per questi motivi esso non può essere un semplice volontario, ma un vero e proprio professionista e perciò nella misura legislativa delineata dal CAI egli dovrà essere addestrato con un vero e proprio corso di formazione professionale.

Funzioni analoghe a quelle dell'Accompagnatore possono essere assegnate anche ad altri operatori presenti sul territorio, tanto appartenenti al mondo del volontariato come le "guardie ecologiche" promosse dal circolo di Isernia della Legambiente, quanto dipendenti di amministrazioni pubbliche come gli agenti del Corpo Forestale dello Stato, le guardie campestri e i guarda bosco in servizio presso Comuni e Comunità Montane, i guardia caccia nei ruoli delle Provincie.

Gli accompagnatori possono svolgere un ruolo essenziale all'interno dei parchi e riserve che prima o poi verranno istituiti anche nella nostra Regione ed in questi ambiti l'educazione ambientale sarà facilitata dalla presenza di un ambiente da illustrare soggetto a norme di protezione.

C'è, dunque, un rapporto reciproco tra parchi ed escursionismo e pertanto si avverte la necessità di una legge regionale sulle aree protette da vararsi insieme ai provvedimenti sulla sentieristica.

Che i tempi siano maturi per la formulazione di queste misure legislative è confermato dalla forte crescita anche qui da noi dell'escursionismo: a questo proposito si rileva che si tratta di autentico volontariato perché le camminate che vengono organizzate sono aperte non solo ai soci, ma a tutti. Così le gite escursionistiche del CAI e del WWf, così il Cammina Molise promosso negli ultimi due anni dall'associazione La Terra di Duronia.

Bisogna far rilevare che anche a causa dell'elevato numero di associazioni che organizzano escursioni in montagna si sta correndo il rischio di un affollamento di sentieri i quali vengono tracciati senza un coordinamento preciso.

Si ha così una proliferazione di segnaletiche diverse sui medesimi sentieri: un caso esemplare è il percorso tra la località Pianelle di S. Massimo ed il rifugio di S. Egidio di Boiano, un tratto molto frequentato sul quale con il tempo si sono avuti vari tracciamenti utilizzando ognuno una propria simbologia.

Ciò produce anche un inquinamento oltre che una confusione visiva, specie quando i segnali sono posti sui tronchi degli alberi.

Oggi si rende necessario da una parte ripulire quelle parti di montagna dove si sono avute eccessive segnalazioni con vernice dei sentieri, come in alcune zone del Matese e, dall'altra parte, segnare (però con una segnaletica di scarso impatto ambientale) i molti sentieri che ne sono privi.

Infatti la segnaletica è la cosa più importante per far decollare l'escursionismo.

Essa va, però, uniformata e, pertanto, nella bozza di

legge regionale predisposta dal CAI è stata prevista l'adozione delle tipologie segnaletiche definite dal CAI centrale. Non basta tracciare i sentieri, si deve provvedere pure alla loro manutenzione nel tempo.

Si potrebbero impiegare a questo scopo i disoccupati impiegati nei "lavori socialmente utili" che dovrebbero essere avviati tra breve con i finanziamenti del cosiddetto "pacchetto Treu".

IL RESTAURO AMBIENTALE.

Accanto a ciò potrebbe essere realizzato il rimboschimento di alcuni tratti degradati di sentieri con azioni di restauro ambientale.

Per la sistemazione di sentieri, altrove le associazioni di volontariato ambientale organizzano campi di recupero naturalistico per la sistemazione della sentieristica e la manutenzione delle strutture di ricovero esistenti.

Le scuole, poi, potrebbero ognuna adottare un sentiero, così come ha fatto la scuola media di Bonefro che, con la guida del prof. Giannotti, ha creato un sentiero didattico nel bosco Difesa.

La conservazione dell'ambiente in montagna si attua anche attraverso la raccolta dei rifiuti accumulati nei rifugi che vanno portati a valle: ci ha pensato, qualche tempo fa, un gruppo di volontari di Boiano per ripulire l'area di S. Egidio posta a più di 1000 metri di quota.

Se l'escursionismo non provoca danni all'ambiente, la pratica dell'arrampicata sportiva che ad esso è, in un certo senso, collegata invece può produrli, disturbando l'habitat di alcuni volatili che nidificano sulle rocce.

L'arrampicata, che è il motivo dell'iperfrequenziazione della montagna di Frosolone, va pertanto regolamentata.

Si è parlato dell'ipotesi di costruire un parco dell'arrampicata sulla Morgia Quadra o sulla Rocca di Oratino, adibendo questi siti ad una specie di scuola per arrampicare e limitando così, indirettamente, la diffusione dell'arrampicata in altri luoghi. A questi parchi, essenziali perché l'arrampicata predilige l'ambiente naturale, possono essere affiancate pareti artificiali attrezzate con chiodi.

Mentre l'arrampicata è il risvolto di tipo sportivo dell'escursionismo dalla parte opposta si devono prevedere sentieri accessibili per i disabili: il CAI di Campobasso ha individuato alcuni accorgimenti per rendere praticabili pezzi del Tratturo, un percorso che per lo più ha pendenze limitate, da parte dei portatori di handicap quali ponticelli in legno per sorpassare i fossi, corde cui appoggiarsi nelle parti più ripide, ecc.. Si è detto che il Sentiero Italia si articola in tappe.

Queste possono essere percorse singolarmente, ma possono anche formare nel loro insieme un Trekking.

È quindi indispensabile individuare posti-tappa ben attrezzati e non solo l'ospitalità di emergenza come è avvenuto durante il CamminItalia qui da noi.

RECUPERARE IL PATRIMONIO
EDILIZIO RURALE.

In effetti nel Molise già ci sono diversi rifugi che andrebbero, però, risistemati.

Quello posto in località Pianelle a 3 km da Campitello che fu dato qualche anno fa in comodato dal comune di S. Massimo alla Legambiente, deve essere ristrutturato.

Senza cadere nell'errore fatto con il rifugio di Prato Gentile a Capracotta che è stato ingrandito a dismisura.

Esso, però, costituisce un modello per la destinazione d'uso da attribuire alle case cantoniere ormai non più adoperate. Alla stessa maniera anche le scuole rurali, ormai quasi tutte abbandonate, potrebbero diventare dei comodi rifugi.

Per fare questo occorre dotarle di servizi indispensabili i cui requisiti dovranno essere fissati con la legge regionale secondo quanto propone il CAI con la sua bozza.

Ciò è tanto più necessario per i rifugi situati in montagna perché gli standard normali sono inapplicabili in zone non accessibili con le auto oppure in zone con particolari caratteristiche naturalistiche.

Oltre che la ricettività in rifugi c'è anche quella in campeggi; è urgente regolarizzare anche questa per scongiurare il ripetersi di errori verificatisi in passato che hanno portato ad innaturali terrazzamenti per creare le piazzole per le tende nei pressi di S. Egidio sulla montagna di Boiano.

Di preferenza la ricettività ed anche i rifugi dovrebbero trovare posto all'interno dei paesi pedemontali che vanno considerati le porte di accesso alla montagna.

Per la rete dei rifugi che devono necessariamente essere ubicati in quota si può seguire la trama degli ospizi che nei secoli passati erano posti negli attraversamenti critici per dare ricovero ai viandanti alla stessa maniera dei sentieri che dovrebbero seguire gli antichi percorsi.

Tra questi vi è il monastero di S. Nicola, oggi scomparso, nella omonima località del Matese.

Qui vivevano dei frati eremiti che pur distaccati dal mondo svolgevano una funzione importante per la collettività perché con la loro frequentazione mantenevano funzionali i sentieri e garantivano il ristoro ai viaggiatori.



LEGALIZZARE NON È LIBERALIZZARE

LE RAGIONI PER LA RICHIESTA DI UNA LEGGE NAZIONALE CIRCA LA LEGALIZZAZIONE DEI DERIVATI DELLA CANNABIS E DELL'USO TERAPEUTICO DEGLI OPIACEI

di FRANCO NOVELLI

Nel mese di settembre 1997, precisamente il giorno 19, in consiglio comunale a Campobasso è stata presentata, anche a firma del sottoscritto, una mozione con la quale si chiede al sindaco di Campobasso, prof. Augusto Massa, di inoltrare per via gerarchica, e quindi al presidente del consiglio, al ministro della sanità etc., formale richiesta affinché i due rami del Parlamento discutano ed approvino finalmente una legge che penalizzi in sostanza l'uso dei derivati della cannabis, legalizzandone l'uso in quanto questi non sono né essenziali alla salute né inibitori delle attività nel quotidiano, risultando più dannoso fumare una sigaretta qualsiasi.

Qualche giorno prima è stata discussa la stessa mozione al consiglio comunale di Torino, non senza strascico di commenti velenosi e truffaldini da parte di settori sia della maggioranza, per esempio i popolari di Gerardo Bianco, sia dell'opposizione, il CCD, il CDU, AN.

Quale la motivazione? La legalizzazio-

ne costituirebbe la veicolazione istituzionalizzata dell'uso indiscriminato della droga e della sua diffusione. Niente di più falso: infatti sono già di per sé allarmanti le testimonianze che vengono fornite dalle carceri italiane, per esempio, dove esiste una popolazione elevata in percentuale che sconta la galera perché o trovata in possesso di modica quantità di "fumo" o perché accusata di piccolo spaccio. La popolazione carceraria per motivi di droga è molto elevata, con conseguente appesantimento della situazione in carcere, dove è diffusissima la malattia dell'AIDS da tossicodipendenza. Le condizioni in carcere dei tossicodipendenti e quelle dei semplici fumatori di cannabis o marijuana, sbattuti in galera sulla base della legge Russo-Jervolino, consigliano un intervento legislativo in direzione della legalizzazione delle cosiddette droghe leggere, cioè dei derivati della canapa indiana.

Anche a Campobasso dopo la votazione in consiglio comunale a favore della richiesta di una urgente legiferazione parlamentare

su questo tema si è scatenata una rissosa polemica, fra i settori clerico-fascisti - si diceva un tempo -, ora definiti semplicemente settori cattolici o conservatori, e quelli individuati come modernisti o favorevoli alle droghe leggere; anche nelle scuole cittadine si è svolto un ampio dibattito, che ha visto posizioni contrapposte e manifestazioni con partecipazione ampia di studenti. Addirittura in un successivo consiglio comunale, appunto nel mese di novembre, è stata approvata un'altra mozione, completamente contrapposta e che vede il comune di Campobasso impegnato insieme ad altre 150 realtà comunali in un processo di educazione che è contrapposto alla legalizzazione delle droghe leggere. Situazione da paranoia un po' come lo è la situazione generale e complessiva del panorama politico italiano.

C'è da dire, però, che l'obiettivo della mozione approvata il 19 settembre 1996 dal consiglio comunale di Campobasso è soprattutto quello di riprendere in mano la discussione non solo teorica ma anche pra-

tica intorno alle droghe, per così affrontare in modo energetico e frontale la questione del disagio giovanile e non. Tutto qui sta il dilemma della "questione", cioè nel lavoro che manca completamente per ampie fasce di giovani e non. La libertà individuale, la personalità di ciascuno si concretizza effettivamente solo se è soddisfatta la richiesta del lavoro, senza del quale si rischia senz'altro l'emarginazione sociale e si innesta un processo inarrestabile di impoverimento, anticamera dell'asservimento di classe. Di qui, dunque, resta in piedi il problema della droga leggera, in quanto la sua legalizzazione opportuna e necessaria oggi, non esclude né elimina alla base l'angosciosa realtà dell'emarginazione sociale causata dall'assenza del lavoro, in primis.

Al di là di questa considerazione è comunque opportuno il passaggio dalla proibizione e dal pericolo della carcerazione dovuti alla legge Russo-Jervolino alla legalizzazione della droga leggera, della canapa indiana.

CAMPOBASSO SPACCATA IN DUE SUL PROBLEMA DROGA

di MARIA PIA TARASCO

Preoccupante, se non addirittura allarmante, il fenomeno, della tossicodipendenza in Regione. Sotto il perbenismo si nasconde nella Regione, da sempre considerata come isola felice, l'uso spropositato di droghe leggere e pesanti. E proprio in merito alla proposta lanciata in consiglio comunale, passata con 22 voti a favore, 2 contrari e 5 astenuti, da parte di Donato De Rensis in merito alla legalizzazione delle droghe leggere, la città di Campobasso si è letteralmente spaccata in favorevoli e contrari.

Discussioni si sono aperte tra studenti, mondo cattolico, e politico i mass media si sono a lungo occupati della questione dopo la richiesta di legalizzazione dei derivati della cannabis e dell'uso terapeutico degli oppiacei, presentata in consiglio comunale a Campobasso.

Secondo il portavoce del Club Pannella la legalizzazione delle droghe leggere, quindi fumare uno spinello o ancor meglio poterlo acquistare tranquillamente in una qualsiasi rivendita di tabacchi, arginerebbe il fenomeno legato al mercato dello spaccio. Da qui il netto contrasto e i forti richiami giunti dal mondo cattolico e da chi, da anni, lavora nel campo del recupero della tossicodipendenza.

Durante uno dei tanti incontri susseguiti nel mese, padre Lino Iacobucci, responsabile della comunità La Valle di Toro, ha ricordato come sia facile far perdere ad un uomo la propria identità e quanto difficile invece una volta entrato in comunità allontanarlo dalle dipendenze. "Le droghe leggere fanno comunque male - ha detto padre Lino - non producono assuefazione, ma spingono i giovani all'uso ed all'abuso di droghe pesanti".

Di pensiero completamente diverso Donato De Rensis che oltre a sbandierare la possibilità di veder legalizzare le droghe leggere, facendo partecipi anche gli studenti delle scuole del capoluogo alla riunione dell'assise cittadina, idealizzava anche l'istituzione di un'agenzia cittadina sulle tossicodipendenze che consenta a Campobasso, sulla scia di quanto accaduto in alcune capitali europee quali Amsterdam e Ginevra solo per citarne alcune, di proporsi come laboratorio dell'innovazione e della riforma anche sui temi delle politiche sulle droghe.

**STAZIONE DI SERVIZIO
ERG**C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

**IMPRESA EDILE
D'AMICO PASQUALE**Rione del Pozzo - Duronia
Tel. 0874-769116

- nuove costruzioni
- ristrutturazioni
- manutenzioni
preventivi gratuiti



Parrucchiere

GLORIA E ANTONELLA

"DUBBIO"

Via Pietro Venturi, 15 - 00149 Roma
Telefono 55280187**BANCO ORTOFRUTTICOLO
di CLAUDIO SANTILLI**Servizio a domicilio e per ristoranti
Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio
Tel. 0330/735583 - 06/65745522**LA NATURA A CASA VOSTRA
CURARSI CON LE ERBE**

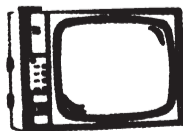
LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa
svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpoVia Galatea, 162 - 00155 Roma
Tel. 06/22.90.905**Q8 PIALFA s.a.s.**
di Berardo Pietro & C.officina meccanica
convenzionata - F.lli Delliperi
Circ.ne Gianicolense, 255 - tel. e fax 06-58206062

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- grafitaggio

**Il Piripicchio**di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945**Colaneri Carlo**Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FIVIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)**IDRAULICA
FOGNATURE**SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
24 ORE SU 24
NOTTURNO E FESTIVOImpianti idraulici civili e industriali
Ispezioni televisive
Ripristino e costruzione reti fognanti
Disinfezioni Derattizzazioni SanificazioniUff. Tel. 5818340
Tel. 0337/783335



Angelica aveva il vizio dello zufolo; benché piccolissima, dovunque andasse, qualsiasi cosa facesse, portava con sé uno zufolo di canna e lo suonava. Era come se solo udendo quello zufolare, la bambina si sentisse in perfetta sintonia sia con le proprie azioni, che col luogo in cui si trovava a fischiare uno strumento così primordiale che doveva sembrarle proprio magico, tant'erano indispensabili alla sua giornata le melodie che le uscivano dalle labbra. Sempre diverse, le cantilene zufolate assomigliavano molto alle natiche nenie che i pastori molisani inventavano, pascolando le pecore colorate, nelle fredde giornate di fine inverno o sotto il sole di primavera, lungo i tratturi, nei loro viaggi che andavano dalle Puglie verso casa. A volte erano veri poeti, quei pastori che, vagabondi per necessità, pur felici di ritornare nelle loro masserie, lasciavano in giro affetti e piagnucolanti conseguenze di qualche momento di abbandono, con una punta di nostalgia, promettendo improbabili ritorni.

Proprio come il pifferaio di Amelin, quando fu più grande, anche Angelica raccoglieva intorno a sé dei piccoli ascoltatori volontari che si fermavano a sentirla fischiare, lasciando i loro giochi. Essi sarebbero rimasti fermi a canticchiare le cantilene zufolate per ore, se la mamma che quei suoni li aveva nelle orecchie fino a farne delle vere e proprie scorpacciate, stanca, non avesse comandato alla bambina qualche commissione per distoglierla dall'occupazione che lei preferiva sopra tutte le altre, allo scopo di trovare un po' di pace.

L'arrivo dello zufolo in casa sarebbe stato da considerarsi del tutto casuale, se lo stesso non fosse stato accompagnato da una storia che il nonno usava raccontare alla piccola, la quale non ne capiva né l'importanza attribuita allo strumento del vecchio, né tantomeno riusciva ad apprezzarne le qualità scaramantiche che il nonno contrabbandava per vere, come se fossero oro colato. Fin da piccolissima, dunque, lei lo aveva cominciato a suonare, continuando a farlo per il solo piacere di cavare dalla semplicità del suo fischiare sempre nuove melodie. Appunto nella loro complessità consisteva la magia dello zufolo di canna cui non servivano partiture per sprigionare dalle sette note dei veri e propri concerti, come se questi fossero stati memorizzati in una inesistente struttura virtuale e bastasse evocare la prima nota per dare alle seguenti la struttura perché ad una ad una trovassero il proprio nell'armonia dell'esecuzione.

Tornando a casa dai tratturi, il nonno pastore aveva preso dalla bisaccia la canna forata dal colore naturale e se l'era messa in bocca, non ricavandone che i suoni striduli di un uccello disperato; l'aveva quindi appoggiata sulla culla della nipotina addormentata, aspettando che si destasse per fargliene dono. Angelica compiva proprio quel giorno un anno di vita. Sebbene quelli non fossero tempi in cui si regalava ai bambini qualcosa per il loro compleanno, Angelica sorride all'oggetto misterioso che le era stato donato e spontaneamente se lo cacciò fra le labbra, ci soffiò dentro e si spaventò un poco ai suoni

IL RACCONTO DI MENA MASCIA



Scapoli: Due zampognari - Foto Lefra

ANGELICA
E LO ZUFOLO DI CANNA

che udì. Gli abitanti della casa rimasero strabiliati da quello che considerarono immediatamente un vero miracolo; solo il nonno, seriamente preoccupato, segnò con la mano destra un'ampia croce sulla sua fronte rugosa, seduto nel cantuccio della cucina, l'angolo più lontano dalla culla. Superstizioso com'era, il vecchio rabbrivì. Considerando che lo zufolo potesse essere addirittura uno strumento demoniaco attraverso il quale il maligno poteva prendersi l'anima di chi era capace a trarre da esse dei suoni tanto armoniosi, si mordeva le mani per non averlo buttato nel Tamaro. Pensando poi che la sua prima nipotina fosse un mezzo con cui il male si poteva impadronire della loro casa, si pentiva amaramente di non aver distrutto quell'infernale canna, trovata così avventurosamente sul proprio cammino.

Era la notte di Natale. Quell'anno, come non capitava da tempo, la neve aveva fatto la sua comparsa e si era fermata a lungo anche nelle pianure e sulle alture appena prospicienti il livello del mare. I pastori perciò dovettero soffrire il freddo, nelle capanne che avevano dovuto improvvisare più tiepide, per ripararsi dalla bufera e riposare la notte. Si raggruppavano

per sentire più caldo, aiutando i mano giovani a soffrire diversamente i rigori dell'inverno. Dopo la Messa di mezzanotte, il nonno di Angelica stava per coricarsi quando, abbastanza vicino alla sua capanna, gli sembrò di udire un lamento. Cominciando appena a riscaldarsi, non si sarebbe alzato per tutto l'oro del mondo, tuttavia quel lamento che continuava non gli dava pace. Avvolto nella coperta, uscì. Si fece strada fra la neve che in poco tempo era caduta tanto abbondante da ricoprire completamente la terra ed andò verso la voce che si faceva vicina, sempre più fiavole e senza speranza di essere udita. Col bastone andò verso la neve, confondendo quella voce col lamento di una bestia ferita, finché scorse un uomo che, bocconi, tentava di rimettersi in piedi. Era un vecchio come lui, il quale, essendo ubriaco, era caduto e non era stato capace di rialzarsi. A ridosso della montagna, un enorme mucchio di neve se n'era staccato, seppellendolo. Il nonno di Angelica lo accompagnò a casa, gli accese il fuoco e lo spogliò, strofinandogli con le mani i piedi congelati. Passatagli la sbornia, il pastore lo ringraziò ed in segno di riconoscenza gli consegnò lo zufolo che gli era caro, dicendogli: "Il bambino che lo suonerà senza conoscere la musica, avrà nella vita tanta fortuna da esserne stanco. Conservalo con cura, perché io non te lo darei, se potessi offrirti qualcosa d'altro, in cambio di quanto hai fatto per me. Apparteneva ad un mio nipotino che è morto all'improvviso di un brutto male".

Nella gelida notte di Natale, i due si lasciarono; l'uno convinto di aver dimostrato la propria gratitudine, era contento di averlo fatto, mentre l'altro, incredulo, aveva gettato il dono nella bisaccia, pensando che l'amico avesse qualche rotella mancante nell'ingranaggio del cervello.

"Se tanto mi dà tanto, sospirava il vecchio nel suo cantuccio, "cosa pretenderà la sorte in cambio dei favori prestati alla mia innocente nipotina?" Aveva paura che alla bambina prima o poi venisse richiesto il conto, una paura che il poveretto portò con sé fin nella tomba.

Non è dato sapere se le risposte che il vecchio ricevette dalla sorte alle sue perplessità l'avessero convinto; fatto sta che il successo di Angelica e del suo zufolo fu decretato dalla televisione, dalla radio e dalle piazze. Lei passò per un piccolo genio e, quando poté, fu avviata allo studio della musica. Tutti gli strumenti a fiato le erano congeniali, da che si deduce chiaramente che se lo zufolo suonava le antiche nenie, non era perché possedesse speciali magiche proprietà, bensì il miracolo era dovuto al naturale estro creativo di Angelica. Dalla sua anima, attraverso la sua bocca, quelle melodie si sprigionavano e raggiungevano chi aveva voglia di ascoltarle, semplicemente; come un regalo non richiesto, eppure sempre gradito, esse arrivavano all'orecchio delle persone, dolci e struggenti, quasi che volessero loro parlare. Ma non ha forse la musica un linguaggio universale che non ha bisogno di idiomi per esprimersi?

Il nonno morì nella convinzione che lo zufolo di canna fosse uno strumento magico e certo non aveva torto, se esso fu il mezzo che la sorte prese a prestito per dimostrarsi tanto benigna col piccolo genio.

IMPRESA EDILE
di
Valerio Iapaolo

Esecuzioni specializzate per
Carpenterie strutture C.A.
Lavori al rustico e di rifiniture interne
ed esterne per nuove costruzioni
e ristrutturazioni

Sconti speciali per i lettori
de "la vianova"

Via Municipio, 26 - S. Angelo Limosano (CB)
Telefono 0874 - 701113

Hotel - Ristorante
La Meridiana

NUOVA GESTIONE

SALA BANCHETTI
PIANO BAR
SALA CONVEGNI

ottima cucina e massimo risparmio
Trattamento particolare per tutti i
lettori de "la vianova"

Molise (CB)

Via Colle S. Maria
Tel 0336/765408

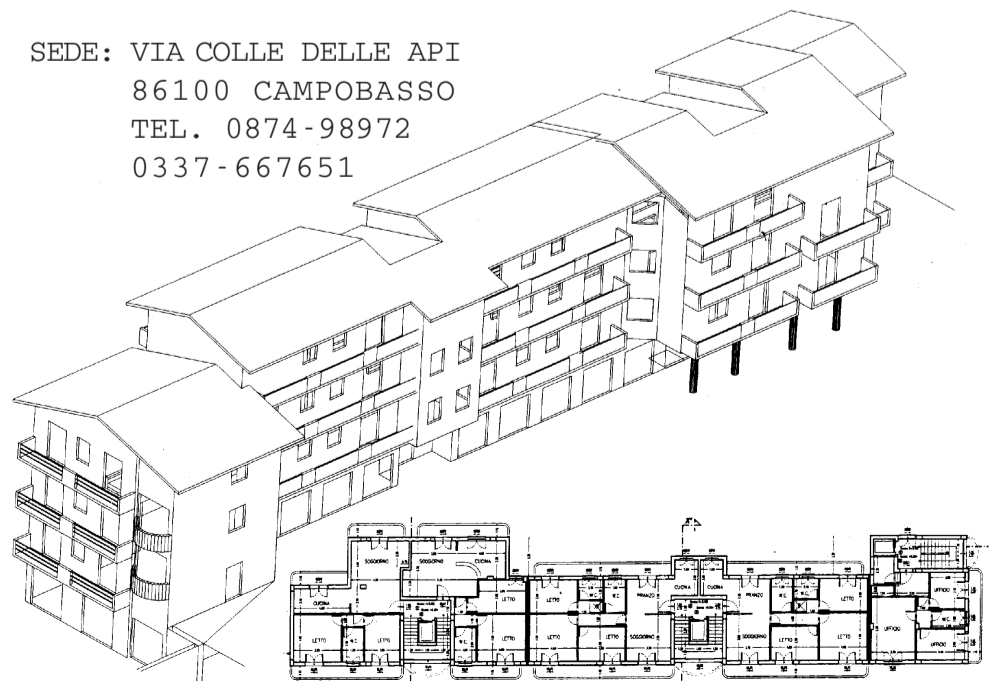
IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE
E LOCALI COMMERCIALI
IN CASACALENDA (CB)

LOCALI A D USO ARTIGIANALE
COMMERCIALE E INDUSTRIALE
IN CAMPOBASSO

SEDE: VIA COLLE DELLE API
86100 CAMPOBASSO
TEL. 0874-98972
0337-667651

Maria D'Amico
Acconciature per signora

Via Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937



Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94
VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304
FOSSALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA
Carrelli Remo

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304
FOSSALTO (CB)



UN ANELLO DI FUOCO A SAN PIETRO

di MARIA GRAZIA GALASSO



Un momento della "ndocciata" a Roma in piazza S. Pietro

Un vero fiume di fuoco, come nessuno avrebbe mai immaginato. La tradizionale 'Ndocciata agnonese ha offerto al Santo Padre uno spettacolo sicuramente inaspettato.

L'8 dicembre un grande silenzio di attesa ha avvolto l'intera scenografia. "La 'Ndocciata è cosa antica..." dicono ancora oggi i contadini sparsi nell'agro di Agnone. L'uso di accendere fuochi propiziatori sin dal 21 dicembre è sempre stata una caratteristica dei popoli europei. E, in particolare, i riti pagani del fuoco furono una caratteristica del popolo sannita, come dimostrano le tradizioni di molti paesi molisani. Ma la 'Ndocciata di Agnone è la più antica che l'Europa conosca. Offerte al Papa in occasione del suo 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale, le duemila torce di abete e ginestra sono partite da via della Conciliazione e hanno iniziato ad ardere alle 18 in punto, quando, in contemporanea, suonavano all'unisono le campane dell'antica Fonderia Pontificia Marinelli sia dalla chiesetta di Sant'Antonio ad Agnone che dalla Basilica di San Pietro a Roma. Un silenzio intriso di meraviglia, per i tanti turisti che hanno casualmente incontrato lo spettacolo, e di emozione per i tanti molisani, tra cui molti residenti fuori regione, che si sono dati appuntamento davanti la Basilica per il grande evento. Circa 80.000 persone.

Il fiume di fiaccole, ognuna di quattro metri, ha sfilato per 20 minuti fino a chiudersi in un enorme anello di fuoco intorno all'obelisco centrale della piazza. In una perfetta scenografia composta da 780 portatori di 'ndocce. E poi il grande falò della Fratellanza dove le 'ndocce hanno finito il loro ardere che ha raggiunto anche qualche metro di altezza. Oltre allo stupore quindi anche qualche timore tra il pubblico. Ma Piazza San Pietro ardeva solo di fede. Grazie anche al grande zelo con cui servizio d'ordine, vigili urbani e vigili del fuoco hanno vegliato sulla manifestazione.

"Grazie della visita. E' stato molto bello!" - con queste parole spontanee, di cuore ha concluso il Papa il suo saluto. Si è affacciato dopo la sfilata delle 'ndocce agnonesi alle 18,30, dalla finestra dove fino ad allora aveva assistito al buio al fascino della sfilata. Ad attenderlo gli 80.000 applausi, numerosi cori dei gruppi folkloristici e una grande "M" formata dalle fiaccole che alcuni portatori avevano conservato in ricordo della giornata dell'Immacolata Concezione.

INTERVISTA AL SINDACO

ABBIAMO INCONTRATO IN MUNICIPIO IL DR. FRANCO PAOLANTONIO, CHE GUIDA UNA GIUNTA DI CENTRO-SINISTRA AL COMUNE DI AGNONE, AL QUALE ABBIAMO RIVOLTO ALCUNE DOMANDE CIRCA LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DI AGNONE E DEL MOLISE IN GENERALE. CI PIACE SOTTOLINEARE LA DISPONIBILITÀ DEL SINDACO E L'IMPEGNO PROFUSO DA LUI E DALLA SUA GIUNTA SPECIE NELL'ATTUAZIONE DI UNA RICCA PROGRAMMAZIONE CULTURALE.

a cura di PAOLO BUONGIORNO

D1) Sig. Sindaco prima di tutto essendo in clima natalizio vorrei chiederle a chi in particolare lei sente di inviare gli auguri.

R1) Come Sindaco di Agnone, mi senta, di inviare gli auguri di Buon Anno ai miei concittadini emigrati ovunque essi si trovano, alle persone malate, alla gente che soffre, ai nostri giovani pregandoli di avere fiducia di un domani migliore e di non abbandonare questo Hinterland.

D2) Il Molise come lei saprà è al penultimo posto per quanto riguarda gli appalti pubblici; a suo avviso le colpe sono contingenti o strutturali e cosa si deve fare per riguadagnare posizioni in ambito nazionale?

R2) Che il Molise sia al penultimo posto per gli appalti pubblici non desta alcuna meraviglia in quanto questo squilibrio non è un fatto di oggi.

A mio avviso le colpe sono da ricercarsi nella incapacità di gestire la cosa pubblica: la professionalità è molto carente e, in molti casi, vi è anche incapacità di programmare adeguatamente.

D3) Le Direttive dell'Unione Europea per il comparto agricoltura sono molto rigide e penalizzano alquanto la produzione; che cosa si può e si deve fare per sviluppare un'attività prioritaria per il benessere dell'intera Regione?

R3) La terra molisana è stata sempre - ce lo dice il nostro Jovine - una terra avara, tenuto conto del sistema orografico della Regione, che offre un'altimetria più montuosa che collinare con pochissime pianure.

Tuttavia, a mio avviso, ritengo che uno studio serio e capillare, compilato da agronomi, indicherebbe i tipi di coltura adatti e produttivi che la nostra Regione potrebbe commercializzare in modo serio ed appropriato senza alcuna concorrenza (tipo l'olio d'oliva, i vini, la frutta, i legumi etc.).

D4) Una politica seria del territorio investe sia gli amministratori che gli imprenditori, parlando con gli uni e con gli altri sembra esserci un rimpallo di responsabilità; a suo avviso qual'è la situazione reale e quali i rimedi?

R4) Le colpe vanno divise: a volta cadono sugli amministratori a volte sugli imprenditori. E' necessario che ognuno stia al proprio posto e faccia quanto compete, senza alcuna prevaricazione di sorta. Vedrà, allora, che le cose cambieranno veramente in bene.

D5) Analizzando la situazione locale di

Agnone lei pensa che a tutt'oggi è stato fatto poco, abbastanza o tanto dall'Amministrazione, e a livello personale è soddisfatto dei risultati fin qui ottenuti?

R5) Per quanto riguarda la situazione di Agnone mi posso ritenere alquanto soddisfatto: stiamo giocando la carta della cultura (intesa in senso lato) e del turismo, proiettando all'estero una buona immagine della nostra città; siamo certi che questa operazione darà i frutti meritati.

Certo, il problema che più assilla questa Amministrazione è la disoccupazione, fenomeno, questo, ampiamente diffuso in tutta la Regione; speriamo che la nostra serietà venga premiata!

D6) Il taglio ultimo della finanziaria agli enti locali avrà ripercussioni pesanti a mio avviso nell'ambito della finanza locale frenando molte possibilità d'investimenti. Lei è preoccupato in tal senso e crede che vi siano strade diverse da percorrere per ottenere risorse compatibili ad un degno sviluppo della nostra Regione?

R6) Certamente il taglio fatto dalla finanziaria agli enti locali penalizza tutte le Regioni povere e con esse i Comuni; siamo tutti imbarcati nella stessa nave... si spera di raggiungere un porto buono.

D7) Nel ringraziarla a nome del mensile "la vianova", gradisca i migliori auguri. Personalmente spero che i suoi sforzi uniti ai suoi collaboratori portino Agnone ad essere sempre più un punto di riferimento per il progresso dell'intera Regione.

R7) Fino ad oggi abbiamo intrapreso ad attuare una programmazione culturale di un certo interesse che ha oltrepassato molto bene i confini nazionali: mi riferisco alla manifestazione della "ndocciata" fatta a Roma l'8 dicembre, quale omaggio a Sua Santità, che ha avuto una vasta eco di interessi e di commozone.

Annualmente, poi, abbiamo il Premio di Poesia Dialettale Nazionale "Cremonese" (XVIII Ediz.), la festa del Libro molisano - italiano (VII Ediz.), il Centro delle Memorie Storiche delle Regioni d'Italia, il Raduno dei Gruppi Folkloristici a livello Internazionale, un nutrito ferragosto, il Teatro Italo-Argentino con programmazioni a livello nazionale, insomma tutta una serie di fiori all'occhiello per dire che Agnone e l'Alto Molise sono in grado di competere e di giocare una bella carta culturale e turistica.

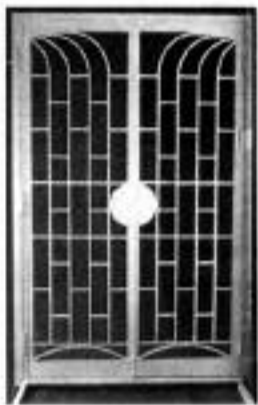
Speriamo bene.

PORTE E
FINESTRE



MORSELLA
via Casale Paoloni, 121
tel. 72650945 ROMA

Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.



Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. E' in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza tipiche con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, cassaforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi; porte inferiate con rostro antistrappa, porte blindate con soglia mobile automatica antispiffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.

La professionalità

Morsella Porte garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente viene inserito in ogni ambiente.



ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO
SOC. EDILE

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI

PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

**FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE**

**CARMINE
D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584



FROSOLONE SU *la vianova*

di DOMENICO CASTAGNA

Da poco laureato mi trovai in un pomeriggio d'inverno nello studio del collega-amico Giovanni Germano, il quale mi portava a conoscenza del mensile molisano "*la vianova*". Ne avevo già sentito parlare e letto occasionalmente, ma in quell'incontro Giovanni mi spiegava un pò tutto e soprattutto le motivazioni che spingevano lui e tutti quelli del comitato di redazione a scrivere sulla rivista. Ero stupefatto soprattutto dalla passione e dal legame alle loro radici che spingevano tutti quei forzati del volontariato a var vivere un giornale, cosa ardua dovunque ed in ispecie dalle parti nostre.

Giovanni mi chiese di contribuire a far nascere la "pagina di Frosolone", altri tentativi, mi diceva, erano andati a vuoto. Detti senza esitazioni la mia disponibilità, anche se privo di qualsiasi esperienza ma con tanta voglia di "dire" e di "fare".

La sera poi, in un momento di riflessione, mi chiedevo: che c'entra una laurea in architettura con lo scrivere su un giornale? Non devo forse occuparmi del mestiere di architetto?

A tutto questo davo una risposta.

Alcuni anni fa rilasciando un'intervista ad un noto giornale molisano, che si occupava di studenti molisani a Roma, dissi che le lauree che noi conseguiamo altrove devono essere poi messe a frutto nella nostra Regione e non abbandonarla. D'altronde questi motivi mi hanno indotto a discutere la mia tesi di laurea sulla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico della nostra regione e la progettazione di un museo archeologico sannitico presso il complesso monastico di S. Maria delle Monache ad Isernia.

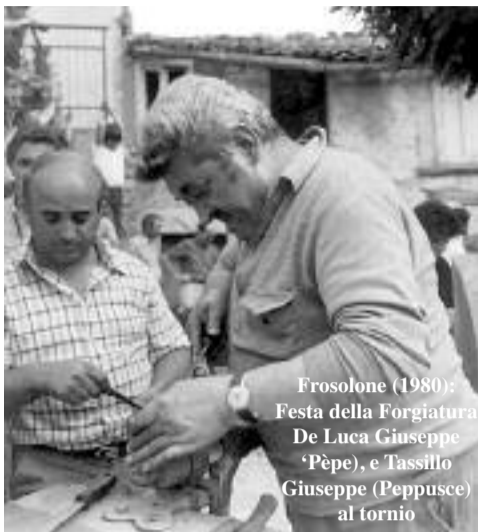
Quindi se vogliamo far crescere culturalmente la nostra Regione, dobbiamo essere noi giovani i primi a dare i rispettivi contributi, affinché una seria e non parassitaria classe di giovani imprenditori dovrebbe nascere e intelligenze e capacità andrebbero convogliate in progetti di aggregazione giovanile, di ricerca scientifica e di volontariato sociale.

Tali motivazioni mi hanno indotto a collaborare con questo giornale e attraverso le sue pagine mensilmente voglio offrire l'occasione di scoprire, anche e non solo attraverso la "pagina di Frosolone, una Regione straordinaria, ricca di memorie storiche, di natura incontaminata, d'architettura, di tradizioni popolari.

Il Molise non offre grandi città, non grandi itinerari del turismo consumistico, ma preziosi "gioielli" da conoscere in profondità, scoprendo percorsi ed itinerari, da vivere nella serenità di una terra dolce, tranquilla, sicura.

Così facendo si sensibilizza la gente verso tutto il patrimonio culturale con la speranza che il Molise abbandonerà l'ultimo posto per "fruizione di cultura".

Per ultimo un invito agli amici Frosolonesi: leggete questo giornale, scrivete su di esso. Tutti possono scrivere, tutti possono collaborare. Avremo modo di conoscere meglio noi stessi e il nostro paese, di confrontarci con le altre realtà dei paesi vicini, di comunicare con i nostri emigranti. Ci sforzeremo, tutti insieme, a costruire un futuro migliore per la nostra amata terra.



Frosolone (1980): Festa della Forgiatura De Luca Giuseppe 'Pépe', e Tassillo Giuseppe (Peppusce) al tornio

BREVI CENNI STORICI

Tra i vicoli di Frosolone nel cuore del centro storico, dove oggi il cuore delle vecchie botteghe è un ricordo non ancora del tutto passato, si svolgeva, fino a cinquant'anni fa, il mestiere più antico e più diffuso quello dei lavoratori dell'acciaio.

Coltelli (zuave, a serramanico sfilati), forbici, tagliacarte ed arnesi agricoli (falci, roncole, coltelli da innesto) costruiti con semplicità e perizia tecnica, secondo fasi di lavorazioni codificate solo attraverso il tempo e tramandate di padre in figlio, venivano prodotti in grandi quantità ed importati dovunque. Il lavoro in bottega veniva iniziato da bambini, tra l'odore dei corni "scaldati e pressati" per produrre i manici, e il martellare frenetico sull'incudine per costringere l'acciaio alla forma voluta. Dalle prime ore del mattino fino alla sera, con il solo aiuto del fuoco e degli attrezzi più semplici, si costruivano le sagome, con la carta e il lamierino, si forgiavano i singoli pezzi in acciaio, si montavano con piccoli ingranaggi artigianali, poi si applicava il manico in corno lavorato, così come avveniva nei secoli più lontani.....

Le origini di questo mestiere ci portano, infatti, molto indietro nel tempo, verso il XIV e XV secolo, quando l'attività degli abili maestri Frosolonesi si incentrava solo sulla produzione di armi e accessori metallici per la milizia equestre. E' assai probabile, però, che dopo il 1750, a seguito dell'editto di Carlo III di Borbone, si sia passati dalle armi agli strumenti da taglio che ben presto ebbero diffusione in tutte le case e le botteghe del circondario.

La particolare perizia nell'arrotatura e nella aggiustatura degli arnesi portò gli artigiani di Frosolone a spostarsi verso molti centri del Mezzogiorno acquistando, in breve tempo, una rinomanza tale da essere menzionati tra i migliori lavoratori dell'acciaio (medaglia d'argento all'esposizione di Napoli del 1828 ai fratelli Frazioli di Frosolone).

Dal Catasto Onciario del 1780 si legge, però, che solo diciannove ammolatori erano registrati a Frosolone a quell'epoca: dal 1806 al 1815 si tentò quindi di favorire lo sviluppo di una industria interna con l'istituzione di scuole di arti e mestieri, associazioni private e istituzione di "priori d'arte".

Agli inizi del '900 a Frosolone si registravano ben 80 botteghe di artigiani riuniti, per la maggior parte nella "Cooperativa dell'acciaio lavorato", società anonima a capitale illimitato con 31 azionisti istituita nel 1907.

Riuniti nella sede della società popolare "L'indipendenza" di Corso Vittorio Emanuele II, i soci azionisti costituirono la società per "migliorare le condizioni dei fabbricanti di coltelli, forbici e altri ferri taglienti, agevolando l'acquisto della materia prima grezza, e curare il progressivo perfezionamento dei lavori e il loro smercio"; il pericolo che la nuova legge sulle armi potesse impedire la vendita di ogni specie di coltelli aveva generato un certo allarme tra gli artigiani del paese spingendoli verso questa forma di coalizione. Con la legge Orlando del 1908 la società si sciolse ma una nuova cooperativa con il nome di "Cooperativa per il consumo Rinnovamento" fu istituita nel 1921 nella sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti sita in Corso Vittorio Emanuele.

Molti, tra i soci, furono i forbiciai e i coltellinaia, insieme a sarti, falegnami, contadini ecc.

a cura di VITTORIO PISCITELLI

FROSOLONE A BUON DIRITTO PUÒ DEFINIRSI IL PAESE DEI COLTELLI, IN QUANTO VANTA IN QUESTO SETTORE TRADIZIONI ANTICHISSIME. APRIAMO PER LA PRIMA VOLTA LA PAGINA DI FROSOLONE SU la vianova E VOGLIAMO INAUGURARLA PROPRIO PARLANDO DI COLTELLI. I NOSTRI PADRI CI HANNO TRAMANDATO UN MESTIERE DEGNO E DIGNITOSO, CHE HA DATO LAVORO E LUSTRO AD INTERE GENERAZIONI E CHE, PROPRIO PER QUESTO, NON DEVE MORIRE



Frosolone (1980): Festa della Forgiatura Fraraccio Francesco (Tammòne) all'incudine

AD AGOSTO LA MOSTRA DEI COLTELLI

di LUCIANO SALVATI

(da "Diana Armi")

Frosolone è uno dei punti di riferimento fondamentali nella "geografia del coltello italiano", sia in senso storico per la lunga tradizione dei secoli passati, sia dal punto di vista della produzione odierna in campo industriale e artigianale. Risulta perciò particolarmente significativo il forte impegno dimostrato in questi ultimi anni dall'Amministrazione Comunale nel rivitalizzare l'immagine di questo centro molisano anche con iniziative di carattere culturale, manifestazioni ed esposizioni, stringendo al tempo stesso legami di collaborazione con altri "paesi di coltelli" come Maniago e Scarperia, nella prospettiva di un impegno comune per la valorizzazione della tradizione italiana, resa ricca proprio dalle diverse particolarità locali, e della produzione attuale. E' con questo spirito che quest'anno è stata organizzata la prima "Mostra Mercato Nazionale delle Forbici e dei Coltelli" tenutasi dall'8 al 13 agosto, non una semplice esposizione ma un momento di incontro che ha visto la partecipazione di artigiani e ditte di varie parti d'Italia, di una rappresentanza del Centro di Ricerca di Scarperia, di personalità di enti ed amministrazioni. Insieme alla mostra è stato inaugurato anche il monumento al coltellinaio, un riconoscimento a generazioni di artigiani che ben sottolinea il rinnovato orgoglio per le proprie radici.

L'esposizione ha avuto un allestimento piuttosto singolare: la vecchia via dove si trova il Municipio ed altre strade adiacenti sono state arredate a festa e gli stand sono stati preparati nei locali messi a disposizione dai proprietari. Ne è risultata un'ambientazione piacevole e caratteristica: il percorso, come una passeggiata al centro più antico del paese, invita ad entrare per visitare le botteghe, dove si possono ammirare coltelli e forbici, articoli industriali di qualità e pezzi unici fatti a mano, esemplari antichi o semplicemente vecchi raccolti e ordinati con cura. L'appuntamento è per l'anno prossimo, sempre nel periodo estivo.

**FALEGNAMERIA
di
ADDUCCHIO PASQUALE**

Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484

**CALZATURE
classiche e sportive**

di Morsella Alessandro

Rione del Pozzo - Duronia

Tel. 0874-769208



**THANATOLOGIA
ONORANZE FUNEBRI**



di FRATIPIETRO - MEFFE

AGENZIE:

TRIVENTO (CB) - V. Iconicella, 66

S. GIOVANNI IN GALDO (CB) - V. S. Barbara, 18

TORELLA DEL SANNIO (CB) - V. Garibaldi, 38/A

Trasporti nazionali ed internazionali
Cremazioni - Vestizioni - Disbrigo pratiche

il servizio è sempre assistito da 4 necrofori

Tel. (0874) 871489-871048 - cell. 0368/3271590-3271591



NUOVI ALBERI

PIANTATI DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Giornata importante quella di Sabato 14 dicembre per gli alunni della scuola elementare di Castropignano, e anche per l'intero paese. Gli scolari hanno messo a dimora nel Parco Pineta una cinquantina di alberi acquistati dal Comune. Ogni nuova piantina è stata battezzata con il nome di due bambini, che hanno preso l'impegno di assisterla e curarla.

Il Parco si è dunque arricchito di esemplari di Cedro odoroso, Cedro atlantico, Cipresso di Lawson e Abete rosso, sistemati negli spazi liberi ai bordi della Pineta; una volta cresciute le nuove piante, aumenterà la produzione di ossigeno, che non è mai abbastanza in un mondo che soffre delle conseguenze climatiche e sanitarie di un diffuso inquinamento atmosferico. Ma la giornata è stata soprattutto un'occasione per educare piccoli e grandi a prendersi cura dell'ambiente in cui tutti viviamo.

Alla riuscita dell'iniziativa hanno contribuito in molti, oltre all'Amministrazione comunale che l'ha proposta. Le maestre hanno svolto una meritoria opera educativa e didattica, iniziata nei giorni precedenti. Importante è stato il contributo del Prof. Ascenzio Ruta, esperto dell'Istituto Agrario di Campobasso e consigliere comunale, che ha fornito ai bambini preziosi consigli ed elementi di conoscenza. Altrettanto importante il lavoro dei dipendenti della Comunità Montana e del Comune, che hanno preparato le fosse ed aiutato i bimbi a ricoprirle, con evidente e convinta partecipazione. Non sono mancati genitori, fratelli e sorelle più grandi e qualche nonna.

La RAI ha riportato la notizia nel TGR Molise, ma non è venuta a riprendere immagini. Peccato, forse ne valeva la pena. Per fortuna qualche amatore ha scattato numerose fotografie, che serviranno a ricordare la manifestazione.

CHISÀ CH' VÒ DICE?

(frase: 10, 1, 9 = 10, 1, 5, 4)

**Parlare ad un' assise
di un centro del Molise...
può esser da espulsione
al gioco del pallone.**

(LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO)

Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669



Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo

PROGETTO PER L'IMPEGNO DI OBIETTORI DI COSCIENZA IN SERVIZIO CIVILE A CASTROPIGNANO

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

In seguito al forte aumento delle domande di obiezione di coscienza (quasi raddoppiate nel 1995) lo scorso anno il Ministero della Difesa invitò tutti i Comuni a considerare l'eventualità di richiedere la convenzione con lo stesso ministero per l'impiego degli obiettori ai sensi di legge n.772/72. A Castropignano il Gruppo Verde ha proposto un progetto di massima di servizio civile, in previsione della richiesta di convenzione che il Comune dovrebbe deliberare. Ci auguriamo che presto possa iniziare questa esperienza, che andrebbe incontro alla crescente sensibilità sul problema della pace, che si registra anche nel nostro paese. Nel frattempo il servizio militare, e dunque anche il servizio civile, è stato ridotto a 10 mesi; inoltre il Senato ha approvato una nuova legge sull'obiezione di coscienza, che deve ora passare alla Camera, e che prevede un servizio civile più efficiente e di alta qualità, non più dipendente da autorità militari ma da un'organizzazione civile, coerente con la scelta morale dell'obiezione di coscienza.

Ricordiamo che gli obiettori sono per legge equiparati a tutti gli effetti ai cittadini che prestano servizio militare e che la Corte Costituzionale ha riconosciuto la piena validità del servizio civile ai fini del dovere della difesa della Patria, e dunque pari dignità con il servizio militare. Il servizio civile non va dunque inteso come un qualcosa di punitivo, che "deve" essere duro come o più del militare. Al contrario, deve essere concepito come un modo diverso ma altrettanto serio e importante per servire e difendere la collettività non solo da ipotetici nemici (e comunque non soltanto con le armi) ma da qualsiasi tipo di violenza, reale o potenziale, per prevenire eventuali conflitti incontrollabili e migliorare la convivenza civile. Gli obiettori sono in genere motivati ad un servizio civile cos' concepito, proprio grazie alla loro scelta di pace espressa mediante il rifiuto dell'uso delle armi.

In base alle norme di legge, vecchie e nuove, il servizio civile può comprendere attività di assistenza, istruzione, protezione civile e tutela e incremento del patrimonio forestale; nei 24 anni di applicazione pratica della legge, queste voci sono state intese in senso molto ampio, comprendendo anche l'animazione culturale, la difesa dell'ambiente e la varie forme di assistenza. Un Comune ha tutte le potenzialità per far crescere l'esperienza nazionale del servizio civile, avendo tra le finalità istituzionali anche le suddette voci ed essendo l'istruzione più vicina ai cittadini e alle loro esigenze.

Rimandando al prossimo numero una descrizione più dettagliata del progetto e delle altre forme che regolano l'obiezione di coscienza, diamo una sintesi del progetto di massima pensato per Castropignano:

- Inserimento sociale e animazione per anziani, disabili, portatori di disagio sociale, per quanto non coperto dalla cooperativa di servizi già operante.
- Animazione culturale, campagne di sensibilizzazione e informazione su iniziative o problemi comunali.
- Servizi di pronto intervento, di emergenza, di protezione civile in coordinamento con gli organi preposti; sorveglianza sul territorio comunale, segnalazione di problemi ambientali, avvistamento precoce di incendi.
- Progetti sperimentali per nuove attività lavorative.

Per la fase di avvio di dette attività, si pensa di utilizzare 6 obiettori. Questi opereranno nell'ambito dei vari servizi già esistenti, e quindi in contatto con il personale addetto, del Comune o di altri Enti. Sarà cercato il collegamento con altri comuni o enti che impiegano obiettori per servizi simili, nonché con esperti dei vari settori, anche ai fini di eventuali momenti di formazione.

Particolarmente importante appare l'ultimo tipo d'intervento. L'impiego di obiettori con l'obiettivo di cercare nuove prospettive di lavoro non è nuova a Castropignano: tra il 1979 e il 1982, tramite un ente privato, fu tentato un recupero di terre incolte con metodi naturali e biologici che, una volta terminato il servizio dei due obiettori, non ha avuto seguito per mancanza di fondi e di esperienza dei soggetti partecipanti, pur avendo fornito preziosi elementi di valutazione e risultati interessanti, utilizzate con successo in altre zone della regione. Data la gravità del problema della disoccupazione, si potrebbe riprendere il discorso per sperimentare l'avvio di attività innovative, di forme organizzative più efficienti, di progetti oggi non realizzabili per costi eccessivi.

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO

V.le Quattro Venti,
15 / 17
Tel. 5806063 -
5894901
ROMA

CALEDONIA

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA



“APICOLTURA CARRELLI” E' UNA REALTÀ CHE OPERA IN FOSSALTO DAL 1935

Quando un bimbo cresce e comincia a fare domande sulla creazione della vita gli si parla inevitabilmente delle api che con il loro girare fecondano i fiori.

Forse è questo il primo approccio che crea una reazione contraria, invece di approfondire il bimbo è portato a dimenticare e comincia ad avere paura senza sapere che le api producono tanti ottimi prodotti.

Antonio CARRELLI è un giovane apicoltore di Fossalto, ama parlare delle api. E lo fa normalmente cercando di spiegare il beneficio dei loro prodotti e della loro attività di pronubi, (sono poche le persone informate).

Già Aristototele, 300 anni a.c., ne parlava avendo studiato la loro organizzazione di vita sociale.

In seguito, ed ancora oggi, sono oggetto di studio di pochi Biologi, Entomologi e Agronomi.

Solo gli apicoltori si dedicano alle api in modo completo, effettuando ricerche scientifiche cercando di migliorare la loro vita e di conseguenza le loro produzioni.

Anche se il rapporto uomo-ape non risale ad oggi, come accennato poc' anzi, l'apicoltura e senz'altro una delle attività agricole meno conosciute (probabilmente il miele è stato il primo prodotto del regno animale che l'uomo ha mangiato).

Sono poco conosciuti i magnifici prodotti delle api (Miele, pappa reale, propoli, polline e cera), ancora meno la loro attività di insetti pronubi (raccolgono polline e nettare dai fiori per portarlo nelle loro arnie ed inconsapevolmente impollinano migliaia di fiori ogni giorno), autorevoli studi, addirittura della FAO, testimoniano che una coltura, erbacea o arborea che sia, dopo aver subito un buon servizio d'impollinazione è capace di produrre anche il 30% di prodotto in più e anche di alta qualità, cosa che non succede quando, ad esempio in un frutteto, si fa un'impollinazione artificiale (uso di ormoni).

E' quasi sconosciuta l'apicoltura come attività integrativa o alternativa al reddito.

In Molise il comparto apistico non si è sviluppato anche e soprattutto perché intere classi politiche susseguite non l'hanno mai preso in seria considerazione.

Forse perché di apicoltori professionisti ve ne sono o meglio ve ne erano cinque o sei in tutta la Regione.

Si è fatta è vero, una legge Regionale per l'apicoltura nel lontano 1983, ma perché probabilmente l'hanno fatta anche le altre Regioni, è stata concepita per creare un'apicoltura puramente hobbistica.

La nostra Regione ha bisogno di molti apicoltori professionisti poiché oggi il mercato chiede miele molisano che non c'è.

Da ciò va da se che chiunque voglia iniziare un'apicoltura a livello hobbistico lo può fare poiché è aiutato con fondi al 50% in conto capitale per acquisto di attrezzature dalla legge Regionale n. 13/83, naturalmente l'hobbista dovrà spesso, non avendo date capacità di conduzione a volte crea pericolosissimi focolai d'infestazione di varie malattie mortali per le api.

Chi invece vuole avviare un'attività apistica per produrre reddito si deve armare di una grande volontà poiché affronterà notevoli ostacoli, anche se in parete potrà sfruttare la Legge Regionale menzionata.

Il chiaro messaggio di critica e di aiuto certamente non va solo diretto all'Ente Regione o alle Associazioni che si interessano del comparto, ma anche a quei Comuni e Comunità Montane che nel loro territorio hanno apicoltori professionisti o semi professionisti affinché si mobilitino interpellandolo prima di fare nuovamente scelte verso programmi inutili ed avventati.



Remo e Tony Carrelli durante il controllo di un arnia

UN SETTORE CHE PUÒ DARE MOLTO IN TERMINI OCCUPAZIONALI

di EMILIANA VERGALITO

L'Italia è un paese che produce circa 140.000 tonnellate di miele ogni anno e tutto di ottima qualità, ne consuma circa il doppio.

Risulta quindi scontato che è un settore dove si può sicuramente investire creando anche delle piccole realtà produttive che pensino di rifornire semplicemente "negozietti sotto casa".

In tutta Italia c'è sicuramente posto per un nuovo apicoltore viste le grandi potenzialità nettariifera della nostra penisola, ancora di più in Molise dove il 70% della flora apistica non è sfruttata e il restante 30% lo è per gran parte, da apicoltori delle altre Regioni.

In Regione si può pensare di fare ben tre raccolti e di mieli diversi in un anno di attività.

Dalla Sulla (foraggera) maggio-giugno; al Girasole luglio; al Millefiori luglio-settembre.

Naturalmente prima di pensare di avviarsi in questa attività e bene che si faccia un pò di esperienze, magari affiancandosi a qualche apicoltore esperto che sicuramente sarà ben lieto di dare sempre buoni consigli.

NOTIZIE SULLE PRODUZIONI

L'ape è un insetto pronubo ed appartiene all'ordine degli imenotteri, l'ordine più evoluto e numeroso, si contano oltre 300 mila specie.

L'ape Mellifera Lingustica è una razza esclusivamente Italiana che tutto il mondo ci invidia per la sua attitudine a produrre miele e per la sua non aggressività.

Essa conduce come tutte le api vita sociale, i loro nuclei sono formati da 30 - 80 mila unità.

La Capostipide è l'ape Regina, essa proviene da una stessa larva di un ape operaia che però è stata per un periodo più lungo nutrita con Pappa Reale.

L'Ape Regina è l'unica che depono le uova.

Con la sua attività feromonica dell'alveare.

L'Ape operaia invece è una femmina priva di apparato dell'alveare, riproduttivo sviluppato a vari compiti a secondo della sua età.

Nei primi 15 gg. di vita si dedica a produrre Pappa reale per alimentare le larve ed è per questo chiamata nutrice, successivamente le ghiandole ipofaringee, che secernono la Pappa Reale si atrofizzano e l'ape nutrice passa a svolgere mansioni diverse: produce cera, fa la spazzina, la guardiana, l'esploratrice ed infine la bottona-

trice, colei che instancabilmente porta nettare e polline dai fiori all'arnia.

Quando l'ape ha riempito il favo di miele lo chiude con della cera (opercolo) per impedire che fuoriesca.

L'apicoltore raccoglie il favo e lo disopercola, il miele viene raccolto mediante centrifuga del favo stesso, viene filtrato ed invasettato.

Il Miele appena raccolto è fluido, con il passare del si cristallizza e diviene compatto fatta eccezione del di Acacia e di Castagno.

Le proprietà benefiche del miele sono tantissime, se lo usassimo ogni giorno aiuteremmo il nostro corpo a stare meglio.

Agisce su:

Muscoli, aumento della potenza fisica e della resistenza; Cuore, azione cardiotropica; Fegato, azione disintossicante; Apparato Digerente, azione protettiva stimolante e regolatrice; Reni, azione diuretica; Sangue, azione antianemica; Ossa, fissazione del calcio e del magnesio.

OLTRE AL MIELE LE API PRODUCONO ANCHE:

PAPPA REALE, concentrato di vitamine del gruppo B (B1-BZ-B6-PP-B12- acido pantotenico).

E' consigliabile fare delle cure autunnali e primaverili, preferibilmente consumando Pappa Reale fresca, ma purtroppo è difficile trovarla, infatti è disponibile solo in pochissime erboristerie o presso gli apicoltori; POL-LINE, è composto di proteine e vitamine, adatto per gli anemici, agisce in maniera benefica sull'intero sistema nervoso; PROPO-LI, è un antibiotico naturale che le api producono per disinfettare l'interno dell'arnia, lo si usa come disinfettante per le ferite ed irritazioni del cavo orale.

NOTIZIE SULL'AZIENDA APISTICA CARRELLI DI FOSSALTO

La famiglia CARRELLI fa apicoltura a Fossalto dal lontano 1935, cominciò il nonno Antonio con circa trenta alveari e con uno sgangheratissimo smielatore (centrifuga per estrarre il miele dai favi).

Aveva una passione immensa ed acquisì una notevole esperienza di conduzione solo dopo diversi anni di attività, anche perché a quei tempi era difficile e dispendioso spostarsi e quindi confrontarsi con altre realtà.

L'intero patrimonio apistico e di esperienze passò al figlio REMO, che ben intenzionato si avviò, aiutato dall'instancabile moglie NINA, verso un'apicoltura di tipo professionale.

Oggi l'azienda CARRELLI conta circa cinquecento alveari,

l'impiego del titolare, della moglie e del figlio TONY, produce tre tipi di miele e li immette sul mercato con marchio proprio.

Da qualche anno è dedita alla produzione di Pappa Reale, di Propoli, Polline e anche Api Regine e Sciami Artificiali.

Con orgoglio diciamo che l'apicoltura CARRELLI è la più grande realtà apistica Regionale, ma con molta tristezza e preoccupazione diciamo che purtroppo è quasi l'unica realtà apistica professionale della Regione Molise.

L'augurio di tutti noi è che questo settore si incentivi in modo tale da offrire almeno speranza in termini economici ed occupazionali.

Tutti coloro che sono interessati all'apicoltura o volessero semplicemente delle informazioni sui prodotti apistici possono telefonare alla sede della neocostituitasi A.R.P.A. (Associazione Regionale Produttori Apistici): Tel.0874/698533 oppure visitare direttamente l'azienda CARRELLI al seguente indirizzo: C.da Ara Vecchia n. 7 Fossalto (Cb) Tel. 0874/768372.

**LA VEDI CHIARA O SCURA?
NON DARCELA A BERE
MA SCRIVI A:
la vianova "pagina di Fossalto"
c/o Ass.ne Giovanile "Punto e Accapo"
C/da S. Agnese, 30-Fossalto tel. 0874/768497**

TROVATI RESTI UMANI IN UN TERRENO ADIACENTE IL CIMITERO

di ANTONIO CARRELLI

Il cimitero non evoca certamente pensieri allegri, ma, per le strane situazioni che si stanno succedendo in questi ultimi tempi, per il Sindaco di Fossalto sta diventando un tormentone.

Nella primavera del 1995 inciampa nell'incidente della assegnazione dei loculi a pochi giorni dalle elezioni, assegnazione che provoca polemiche ma soprattutto disagio e disservizio, c'è una precisa denuncia della minoranza consiliare e della locale sezione del Partito Popolare Italiano.

Ora un'altra grana ben più grave soprattutto perché emerge la colpevole approssimazione con cui si è operato all'interno del luogo sacro e la mancanza del riguardo minimo di corpi umani.

Si eseguono lavori nell'area cimiteriale che richiedono sbancamento e trasporto di terreno fuori delle mura di cinta.

L'esecuzione dei lavori viene effettuata in modo che con il terreno vengono sparsi fuori dal cimitero anche resti umani.

La minoranza rileva il grave inconveniente è lo rappresenta al Sindaco nella seduta del consiglio comunale del 22.12.1995 con una interpellanza del consigliere Nicola Tullio che intende porre fine allo sciempio.

Il Sindaco, che invoca sempre collaborazione, nell'occasione non gradisce il contributo propositivo della minoranza e, in risposta al Consigliere Tullio, afferma con tono deciso e piglio autoritario che l'inconveniente è solo conseguenza di cattiva informazione.

Ma quando, per i normali lavori agricoli, il terreno adiacente il cimitero viene mosso affiorano i resti umani provenienti dall'interno del cimitero.

Intervengono i Carabinieri del Comando di Boiano e riscontrano che il Consigliere Tullio non si era inventato nulla.

Se ne parla in paese, ci sono mugugni e come al solito ci sono i tifosi del Sindaco che cercano di minimizzare, ma in genere la popolazione è sconcertata.

Il fatto viene ripreso e diffuso dalla stampa locale, la sezione di Fossalto del Partito Popolare Italiano, interviene con un manifesto che pubblichiamo:

Un Aratro.....ha riportato alla luce resti umani sparsi nel terreno adiacente il camposanto ove erano stati trasportati, a quanto sembra risultare dall'accertamento dei Carabinieri, nell'autunno dell'anno scorso, col terreno proveniente dallo scavo effettuato per la edificazione di un loculario.

In verità il Consigliere Nicola Tullio aveva, tempestivamente e garbatamente, evidenziato con chiarezza in pubblica seduta del Consiglio Comunale il disdicevole sciempio che si stava verificando nel camposanto e aveva anche, sempre molto garbatamente, chiesto maggiore rispetto verso i defunti e suggerito di disporre subito il recupero dei resti umani affiorati col terreno rimosso.

Il Sindaco nel rispondere dichiarava con sicumera sicurezza che il Consigliere Tullio era male informato e che era stato fatto tutto con accortezza e con tutte le precauzioni del caso.

Successivamente il bravo Sindaco di questo Comune scriveva al "Corriere del Molise" il settimanale che aveva pubblicato l'interpellanza del Consigliere Nicola Tullio, che la notizia era stata riferita in modo sbagliato e minacciava che avrebbe agito per "Vie Diverse" se non fosse stata pubblicata con "Immediatezza" la sua rettifica.

Ora la rettifica viene clamorosamente smentita dai fatti.

Il Consigliere Tullio diceva il vero. Quanto sarebbe stato meglio per la pubblica decenza se avesse dato ascolto al suggerimento dell'accorto Consigliere e avesse guardato con un pò di attenzione e anche di.... modestia i fatti per vederli così come realmente erano.

Ha dovuto sbattercila testa



RENAULT

Muoversi, oggi.

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

OFFICINA AUTORIZZATA

Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA

MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

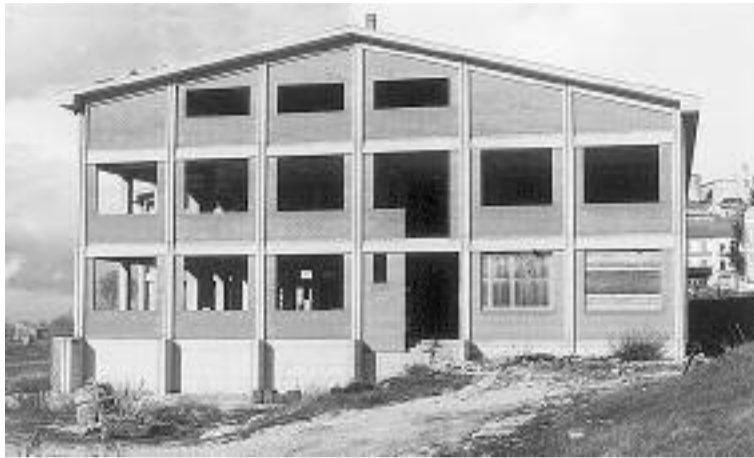
00132 ROMA - Via Bovalino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331



LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA SCUOLA MEDIA

LA COSTRUZIONE ORMAI RISALE A QUASI QUINDICI ANNI FA E STA ATTUALMENTE, LENTAMENTE, MA INESORABILMENTE DEPERENDO, COSICCHÈ A TORELLA, OLTRE AL DEGRADO DEL CENTRO SCORICO, DESCRITTO QUALCHE MESE FA SULLE PAGINE DI QUESTO GIORNALE, SI AGGIUNGE ANCHE QUESTO "AMMASSO DI CEMENTO", CHE CONTRASTA CON LE ALTRE COSTRUZIONI DI GRANDEZZA PIÙ CONTENUTA, CON LA MERAVIGLIA DELLA NATURA, CON LA BELLEZZA DEGLI ALBERI DELLA VICINA "SELVA", CON IL PANORAMA STUPENDO DELLA ZONA, IN CUI SI AMMIRANO IN LONTANANZA LE COLLINE MOLISANE E LE CIME QUASI SEMPRE INNEVATE DELLA MAIELLA

di RENATO SALA



Sto parlando del costruendo edificio della Scuola Media. L'opera fu progettata nel 1982 per il complessivo importo di circa 3 miliardi con un finanziamento regionale. Attualmente risulta realizzato solo in parte per un importo di circa 800.000 milioni. Sono da realizzare ancora tutti i lavori interni, parte della tampognatura e l'annessa palestra, pure prevista in progetto.

L'opera sembra eccessivamente grande per una popolazione scolastica non eccessivamente numerosa. Anzi vi è stato a Torella il pericolo concreto della soppressione della Scuola Media, a seguito del decreto Jervolino.

Il pericolo è scongiurato per il momento, ma i numeri e le tendenze statistiche parlano chiaro: l'indice di natalità è troppo basso per immaginare che possa essere erogato un finanziamento per l'ultimazione del nuovo edificio scolastico. Si aggiunge la realtà di fatto che molti alunni dei paesi vicini non preferiscono più frequentare la scuola di Torella e frequentano altre sedi scolastiche.

E' comunque lodevole e degno di merito chi ha cercato di realizzare una grande opera pubblica a Torella, perchè la scuola è un edificio fondamentale in un paese, come la Chiesa, il Municipio, la Caserma ecc... e, comunque, con una somma non molto elevata è stata realizzata un'opera consistente.

Sembra che sia un destino per i paesi di questa zona del Molise avere un'opera pubblica incompiuta o inutile: a Torella vi è la Scuola Media, a Castropignano l'inutile carcere, a Fossalto la costosissima strada tangenziale....

Per quanto riguarda l'edificio in argomento occorre un preciso impegno per cercare di ottenere il finanziamento dell'opera per il suo completamento e magari potervi istituire non solo una scuola media, ma anche un altro tipo di scuola superiore o professionale.

Gran parte della popolazione ritiene che, nonostante queste considerazioni, a Torella c'è bisogno di un nuovo edificio per adibirlo a scuola Media ed elementare, perchè negli ultimi anni sono state spese molte risorse (contributi regionali) per la manutenzione del vecchio edificio ed ogni anno si presenta la necessità di spendere nuovi fondi per un edificio ormai vetusto.

L'argomento è stato oggetto anche dell'ultima campagna elettorale e in quella occasione vi sono state varie promesse di intervento, ma si sa che per passare dal dire al fare c'è di mezzo il mare. E' comunque mia convinzione che il politico locale, l'amministratore comunale cerca sempre di realizzare qualcosa per la popolazione, ma è assurdo il comportamento dei politici e dirigenti di alto rango, che lasciano iniziare una grande opera e poi la lasciano abbandonata, senza finanziarne l'ultimazione, senza controlli (perché nel tempo e nello spazio le responsabilità si annullano) ed è questo uno dei motivi che fanno apprezzare il federalismo ed il rafforzamento del potere locale, che dovrebbe avere a disposizione dei fondi da utilizzare nella maniera più opportuna, con il diretto controllo dei contribuenti.

Se poi va in porto la riforma del sistema scolastico proposta dall'attuale Ministro Berlinguer con la suddivisione in due cicli (primario o di base della durata di sei anni e secondario o dell'orientamento, diviso ancora in due cicli di tre anni ciascuno), nella maggior parte dei paesi vi sarà solo il ciclo primario della durata di 6 anni, mentre il ciclo secondario sarà istituito solo in pochi centri di studio, ubicati in paesi molto più grandi. Sarebbe una buona occasione adibire il costruendo edificio scolastico di Torella a Centro di Studi intercomunale istituendovi il ciclo di studio secondario previsto nella riforma Berlinguer.

Se questo non è possibile, bisogna almeno salvare il salvabile e, cambiando la sua destinazione, adibirlo ad altro scopo.

A Torella manca una grande sala, pubblica o privata, in cui si possano svolgere manifestazioni di rilievo (trasmissioni di films culturali, dibattiti, conferenze, celebrazioni di ricorrenze e festività rilevanti): con una spesa non molto elevata si potrebbe adattare la costruzione per ospitare le menzionate attività. Manca, poi, a Torella una palestra ove i giovani e meno giovani possano svolgere attività sportive e ricreative.

E' vero che sono in corso di esecuzione i lavori per modificare l'attuale Biblioteca Comunale onde costruirvi una sala da adibire a riunioni, conferenze ecc. ,ma sembra che i costruendi locali non possano accogliere un elevato numero di persone, anche se per un paese non molto grande è un primo passo positivo.

Le forze politiche locali hanno il dovere di dire una parola precisa sull'argomento.



CHI SI RICONOSCE?

QUANDO ANCHE NELLE BORGATE DI TORELLA C'ERA LA SCUOLA

ANNO 1950: SCUOLA IN
C/DA COLLE BOVE

EMERGENZA LAVORO

UN PROBLEMA RIGUARDANTE TUTTI,
MA CHE NEI CENTRI MINORI È
ANCORA PIU' EVIDENTE

di CARMELA D'ALESSANDRO

Ormai la vita economica si concentra nei centri agiati più grandi. Se oggi si va sempre più spesso in città per vari motivi, si tende a restarvi anche per altre "commissioni" e così l'economia del piccolo paese è minacciata dal cambiamento delle esigenze dei suoi abitanti.

A Torella del Sannio la situazione non è molto grave, perché abbiamo una certa affluenza da paesi vicini che per comodità si servono dei nostri esercizi. Continuano così a sussistere alcune attività; ma diventa sempre più difficile, per delle imprese nascenti inserirsi nel territorio torellense.

Per quanto riguarda altri ambiti lavorativi, l'unica considerazione che si può fare è che bisogna essere fortunati per trovare ed ottenere un impiego "fisso" nel proprio paese o comunque non molto lontano da esso. Così si ripropone il bisogno di cercare lavoro altrove, cosa che condiziona la vita e le scelte, come trovare casa oppure viaggiare se la distanza non è eccessiva.

Bisognerebbe intervenire sulla mentalità della gente, ma cosa si potrebbe fare quando poi si trovano quegli ostacoli burocratici che non agevolano la creazione di nuovi posti di lavoro? Inoltre comunque i giovani non avrebbero grandi possibilità di scelta tra diverse attività ed è difficile che le loro esigenze potrebbero essere soddisfatte.

Un altro episodio di insoddisfazione, ma ben più grave di quello riscontrabile oggi, si è già verificato con le precedenti generazioni: infatti la mancanza di lavoro nei centri più piccoli è stato uno dei motivi-cardine dello spopolamento, assieme al calo della natalità.

Si è dunque instaurato un circolo vizioso che ha condizionato e condiziona tuttora la vitalità dei piccoli paesi perché, di seguito alla diminuzione dell'offerta di lavoro, si è avuta una corrispettiva crisi del numero della domanda di prodotti e di conseguenza si sono dileguate le altre possibilità di lavoro che erano rimaste.

E' necessario parlare anche dello sfruttamento che, insieme al lavoro in nero, è in agguato e contro il quale nessuno fa valere i propri diritti che ha come persona, a partire da quelli che sembrano più scontati.

Tutto ciò accade perché, se si è disoccupati, "ci si sacrifica lavorando come sottopagati, perché - si dice - è molto meglio di niente". Il problema non è tanto di chi accetta tali lavori, peraltro non molto gratificanti, perché se li ha accettati, vuol dire che sente il bisogno di lavorare, ma purtroppo va ricercato in parte in chi li offre (in parte perché probabilmente ha solo la possibilità di offrire un salario basso) e in parte nell'incapacità di attuare un diritto che è a fondamento alla nostra stessa Costituzione, il diritto al lavoro.

DITTA

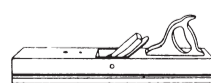
Jannacone Tommaso

Officina meccanica
assistenza gomme

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

di
MEFFE DONATO



Contrada INGOTTE

Torella del Sannio
(CB)

Tel. 0874/76329

Si eseguono
lavorazioni
artistiche in
ferro battuto
per oggetti
di arredo
interno ed
esterno

FERNANDO IZZI
Tel. 0874/76476
Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA